

LA LETTERATURA CRISTIANA ANTICA E LA MEDICINA (I)

Saggio di indagine su « Realien » e linguaggio medici nella letteratura cristiana

Résumé. — Cette recherche a pour but de montrer ce que la littérature chrétienne antique peut apporter à la connaissance de la médecine et de son langage à la même époque. L'examen de nombreux textes à contenu médical, appartenant à des genres littéraires et à des auteurs variés, aussi bien grecs que latins, met en lumière l'attitude des auteurs chrétiens confrontés à des sujets médicaux et donne une série d'informations précieuses pour l'histoire de la médecine, que les sources techniques du monde antique ne peuvent fournir.

Pour ce qui est de l'attitude, les écrivains chrétiens montrent plus d'intérêt pour les sujets médicaux (en particulier la pathologie) en contexte philosophique, théologique et éthique, et dans des écrits destinés à un public cultivé. Ils recherchent principalement les buts suivants : (a) fournir un fondement scientifique, une preuve, pour soutenir une thèse (éthique, philosophique ou théologique) ; (b) rendre visible ou plus compréhensible, grâce à une image ou une métaphore tirée de la médecine, un concept abstrait ; (c) fournir un argument en faveur ou à l'encontre de comportements ou d'actions considérés respectivement comme des vertus ou des péchés du point de vue de l'éthique chrétienne.

Quant aux informations concernant l'histoire de la médecine antique, elles concernent surtout des aspects et thématiques liés à l'art médical, qui ne sont pas fondamentaux dans la littérature technique, comme les conséquences sociales et psychologiques de la maladie, la déontologie du médecin chrétien, une vision précise de la chasteté et de la virginité, de l'embryologie, etc. ; elles concernent aussi la définition du caractère technique de certaines phrases et de certains mots, voire leur appartenance au vocabulaire médical au sens net, même si les textes médicaux dont nous disposons ne fournissent pas toujours des parallèles exacts. Il semble certain que le caractère technique était bien clair pour les contemporains, même profanes.

1. Premessa

Obiettivo della presente ricerca è quello di mostrare l'importanza del contributo che dalla letteratura cristiana antica (greca e latina) può venire alla conoscenza della medicina coeva e del suo linguaggio e, con questo,

additare una possibile direzione di ricerca. Allo scopo è stato selezionato e studiato solo un campione di autori e testi (in sé tuttavia una minima parte dei luoghi interessanti) che copre tutto l'arco cronologico dal secondo secolo al quinto secolo. I passi selezionati sono stati scelti con i criteri della significatività, specificità ed ampiezza della trattazione medica in essi contenuta ; dunque non sono stati né presi in considerazione, né semplicemente citati, luoghi o banali, o particolarmente brevi, o solo allusivi rispetto alla tematica medica.

2. La ricerca finora eseguita

Gli studi finora eseguiti sul tema della medicina nella letteratura profana antica sono numerosi e non sono iniziati nel secolo scorso. L'interesse per i contenuti medici della letteratura non medica del mondo antico, si fa più spiccato nella seconda metà dell'Ottocento grazie a studiosi che, oltre ad essere storici della medicina, sono insieme filologi di prim'ordine, quali ad es. il Daremberg.

Gli studi sul tema della medicina nella letteratura cristiana, ad esclusione di quello dello A. HARNACK (1892) sono tutti del secolo scorso, anzi della sua seconda metà. A questo ritardo di interesse per la letteratura cristiana, sotto il profilo di cui ci stiamo occupando, può aver contribuito il pregiudizio, diffuso in opere fondamentali per gli storici della medicina, che hanno fatto testo come quelle di A. M. CAMPBELL (1929, p. 147-152) e C. T. ALLBUTT (1921, p. 402), pregiudizio secondo cui i padri della chiesa non solo erano disinformati in fatto di medicina, ma anche ostili all'acquisizione di conoscenze scientifiche in particolare mediche.

Ricerche globali sul tema, vuoi in riferimento alla letteratura antica nel suo complesso, vuoi, in specifico, in riferimento a quella cristiana e con gli obiettivi della presente, non sono state finora eseguite. Ciò di cui attualmente si dispone è rappresentato da studi circoscritti : medicina nel suo complesso o aspetti particolari di essa vuoi presso insiemi di autori, vuoi presso singoli autori.

Non è possibile, in questa sede, fare una rassegna critica completa ; mi limito a segnalare ciò che, a mia conoscenza, è stato scritto, con un giudizio sintetico e globale alla fine ¹.

1. Un ampio elenco, acritico, di studi variamente concernenti i rapporti tra la medicina ed il cristianesimo dei primi secoli, dalle forme varie di assistenza sanitaria, al miracolo, alla demonologia, ecc. e dunque anche il nostro tema, ma per esso molto lacunoso, si trova in G. B. FERNGREN & K.-H. LEVEN (1995).

2.1. *Medicina nel suo complesso o aspetti particolari di essa in un insieme di scrittori cristiani*

L'arte medica, dalle sue varie branche, alle condizioni del medico e della medicina in un insieme di scrittori ed opere cristiani, sono oggetto di studio nelle monografie di A. HARNACK (1892 : Clemente Alessandrino, Girolamo, Ilario di Poitiers, Lattanzio, Papia, ecc.) e St. D'IRSAÏ (1929 : Clemente Alessandrino, Cipriano, Lattanzio, Arnobio, ecc.)

Tra gli specifici temi medici studiati in un insieme di scrittori e/o opere mediche cristiani, si possono segnalare i seguenti : la concezione della malattia, il suo significato etico (V. DAWE [1955], I. MAZZINI [1998a]) ; la follia (J. C. LARCHET [1992]) ; considerazione del medico e della medicina (H. J. FRINGS [1959] e H. SCHADEWALDT [1965]) ; grandi metafore mediche : malattia = peccato (B. LANÇON [1994] ; I. MAZZINI [1998a]), medico = Cristo (G. DUMEIGE [1972], B. LANÇON [1994], A. ROSELLI [1996]).

2.2. *Medicina nel suo insieme o aspetti particolari di essa in singoli autori e opere cristiani.*

Sono stati oggetto di studio, per singoli argomenti medici, o per l'insieme delle loro tematiche mediche, i seguenti autori e o opere cristiani : Atenagora (s. II) : B. POUDERON (1988) ; Tertulliano (160-230) : H. SCHULZ (1968), G. RIALDI (1968), E. VALGIGLIO (1984), M. PERRIN (1998) ; Clemente Alessandrino (s. II-III) : A. DECKER (1936), J. BREHM (1964) ; Origene (185-254) : E. JUNOD (1976), K. SCHWEIGER (1983), D. G. BOSTOCK (1985), B. NEUSCHÄFER (1987), A. ROSELLI (1996) ; Cipriano di Cartagine (s. III) : J. GRIMM (1965), E. PEITER (1969), D. GROUT-GERLETTI (1994) ; Eusebio di Cesarea (265-339) : K. H. LEVEN (1987) ; Lattanzio (s. III-IV) : W. SCHWANITZ (1975) ; Nemesio di Emesa (s. IV) : W. JÄGER (1914) ; Gregorio di Nazianzo (329-390) : M. E. KEENAN (1941) ; Basilio di Cesarea (330-379) : I. FRENCH (1965), I. T. SCHULTE-HERBRÜGGEN (1986) ; Gregorio di Nissa (335-394) : M. E. KEENAN (1944), J. CUESTA (1946), A. ROSELLI (2000) ; Prudenziò (s. IV-V) : F. KUDLIEN (1962) ; Ambrogio di Milano (340-397) : G. MÜLLER (1967), A. NAGEL (1970) ; Ilario di Poitiers (s. IV) : U. THIESEN (1994) ; Girolamo (342-420) : A. S. PEASE (1914), B. LANÇON (1994), M. E. VÁZQUEZ BUJÁN (2001) ; Agostino (354-430) : M. E. KEENAN (1936), A. SOLIGNAC, G. BARDY (1953), R. ARBESMANN (1954), J. COURTÈS (1954), J. P. RASSINIER (1991).

2.3. *Qualità della bibliografia finora prodotta ed il suo apporto.*

Dall'insieme della bibliografia sopra riportata emerge un interesse spiccato e conoscenze notevoli da parte di molti autori cristiani (dal II al V s.) per e di argomenti medici relativi a tutte le branche mediche, dall'anatomia, alla fisiologia, alla patologia, come anche un'alta considerazione per la medicina in quanto arte umanitaria.

Va detto che molti di questi studi, pure nei limiti dei loro obiettivi, per lo più ristretti, sono decisamente scadenti per una serie di difetti di cui i più gravi e frequenti appaiono i seguenti : (a) cattiva traduzione/comprendimento dei passi raccolti e considerati ; (b) citazione dei passi in modo personalistico ed incoerente per cui il rinvenimento degli stessi da parte del lettore diviene un'impresa ardua ; (c) utilizzo di edizioni vecchie e superate ; (d) mancanza di collocazione sincronica e diacronica delle « cose » mediche rilevate ; (e) considerazione e valutazione dei passi oggetto di interesse al di fuori dei contesti in cui ricorrono o, peggio ancora, contestualizzazione degli stessi nel quadro di convinzioni che appartengono solo allo studioso moderno ; (f) assenza di filtri nell'interpretazione del senso letterale emergente dai luoghi individuati (ad es. l'occasione, la funzione, il genere letterario, ecc.) ; (g) mancanza di conoscenze adeguate o di medicina antica, o di letteratura antica o di filologia classica. Esempi di questa letteratura scadente possono essere J. BREHM (1964), H. SCHADEWALDT (1965), H. SCHULZ (1967), G. RIALDI (1968), A. NAGEL (1970), W. SCHWANITZ (1975), K. SCHWEIGER (1983), I. T. SCHULTE-HERBRÜGGEN (1986), U. THIESEN (1994), ecc.

3. Presupposti

La presente ipotesi di ricerca come anche i suoi obiettivi partono e si fondano da e su presupposti vuoi teorici, vuoi concreti, storici, oggi ampiamente accettati e dimostrati che, in estrema sintesi, possono essere così schematizzati : (a) l'interesse e l'apprezzamento dei cristiani per la medicina come arte umanitaria ² ; (b) la diffusione, soprattutto a partire dal III secolo, del culto e dell'immagine di Cristo e Dio medici ³, così come dei vari pastori medici : vescovi, presbiteri, ecc. (vd. 4.1.3.) ; (c) una serie di immagini, fatti e parole di Cristo stesso, come ad es. la sua dichiarazione di

2. Tra i cristiani l'aspetto umanitario dell'arte è esaltato e sottolineato soprattutto nel quadro delle metafore Cristo o Dio medici, si può ricordare ad es. Rufino, *Orig., princip.*, 2, 7, 3 ; Aug., *epist.*, 104, 2 ; *serm.*, 306 C ; Hier., *in psalm.*, 107 ; *in Marc. evang.*, 2 ; ecc.

3. Sulla metafora Cristo e Dio medici esistono vari studi che riportano una adeguata documentazione, vedi i sopra citati G. DUMEIGE (1972), B. LANÇON (1994), A. ROSELLI (1996).

essere venuto non per i sani, ma per i malati, non per i vedenti ma per i ciechi, la guarigione da varie malattie, quali la cecità, la lebbra, la paralisi, ecc.⁴; (d) l'alto numero di cristiani⁵ ed anche ecclesiastici⁶ tra i medici; (e) la formazione culturale di tipo classico nella maggior parte dei padri, dunque comprendente anche nozioni di medicina⁷, almeno fino a tutto il IV secolo, e comunque il crescente interesse per la medicina tra le persone colte dal I s. a.C. al tardo impero⁸; (f) l'istituzione di strutture sanitarie da parte della chiesa e dei suoi rappresentanti soprattutto a partire dal IV secolo⁹; (g) la enorme rilevanza del dolore e della malattia soprattutto nel quadro della teologia del peccato e della sua espiazione (vd. 4.1.2.); (h) il ricorso ad argomenti tratti dalla fisiologia nel quadro della dimostrazione del finalismo cristiano, come anche di tutta una serie di questioni teologiche (vd. 4.2.1.); (i) la presenza del biotico e dunque anche della salute e malattia, parti non secondarie di esso, nella predicazione, come anche nelle vite dei santi e nella trattatistica etica.

4. Luoghi di argomento medico ripartiti per contesti-occasioni

In questa parte mi limito a presentare una rassegna, incompleta, di passi ripartiti in base al loro contesto narrativo ed espositivo, in cui uno scrittore cristiano introduce, trattandolo più o meno estesamente, un argomento propriamente medico.

4. Vd. *Math.*, 4, 16; 8, 1; 9, 27; 17, 23; *Luc.*, 10, 13; 17, 11 & 22; *Marc.* 8, 23; ecc.

5. Vd. in proposito due studi ampiamente documentati: A. HARNACK (1892, p. 37-148); H. J. FRINGS (1959).

6. La pratica dell'arte da parte degli ecclesiastici risale ai primi secoli, possiamo citare in primo luogo Luca, l'evangelista, e successivamente Zenobio, prete e medico in Sidone (epoca della persecuzione di Diocleziano), Teodoro, medico e vescovo di Laodicea (305), il vescovo di Roma Eusebio (309-310), il vescovo di Ancira, Basilio (336-360). Più ampiamente su questi nomi A. HARNACK (1892, p. 37-50). Conosciamo anche altre figure, successive, di diaconi medici come *Dionysius*, *Elpidius archiater* di Teodorico il Grande, ecc.

7. Si pensi alla formazione di padri come Cipriano, Origene, Tertulliano, ai Padri Cappadoci, ad Agostino, Girolamo, ecc. vd. D. A. RUSSEL (1989).

8. Rimando, per una documentazione, parziale, e tuttavia in grado di fornire un'idea dell'interesse a due miei lavori (I. MAZZINI [1988a e 1998b]).

9. Prima in Oriente, poi in Occidente, sia gli Ariani che i cattolici: tra i nomi di ecclesiastici, medici e/o fondatori di istituzioni sanitarie si può ricordare Aezio che pratica la medicina filantropica in Antiochia tra il 344 e il 364, Eustazio, s. IV, medico e monaco, che istituisce un centro per assistenza e cura di malati e poveri a Sebaste, Sansone, medico, s. IV, che apre un ospedale a Costantinopoli, Basilio vescovo di Cesarea, che fonda nel 370 la Basiliade, grande complesso di accoglienza comprendente anche un ospedale, ecc. Questi e tanti altri dati, con abbondante bibliografia, si possono leggere nello studio di U. MATTIOLI (1998).

I vari contesti sono raggruppati secondo tipologie. È chiaro che non pretendo, in questo capitolo, di esaurire le possibili tipologie, né ritengo che esse siano assolute e definitive ; tanto meno ho la pretesa di elencare, all'interno di esse, tutti i singoli contesti-occasioni, e ciò, anche perché non credo che, in questo caso, l'eshaustività sarebbe decisiva ai fini del raggiungimento degli obiettivi che mi sono prefissato con la presente ricerca.

La trattazione di un tema medico da parte di un autore non medico, pur in una estensione variabile, può essere aperta, esplicita, diretta oppure non immediatamente evidente, indiretta, sottesa cioè alla metafora che viene sviluppata primariamente sul fronte non medico, nello specifico sul fronte del messaggio cristiano.

In questa sede mi limito alle trattazioni dirette. Nella maggior parte dei casi in cui uno scrittore cristiano descrive o tratta argomenti medici, lo fa nel quadro della dimostrazione di una tesi moralistica o filosofica o teologica, oppure nel contesto dell'esegesi di un testo biblico, più raramente nel contesto del racconto di fatti concreti.

4.1. *Esposizione di una certa tesi o posizione etica*

Le questioni morali, nel cui quadro, più spesso, l'autore cristiano introduce digressioni mediche mi sembrano le seguenti : gli eccessi alimentari, il peccato, i doveri degli ecclesiastici, la verginità, le caratteristiche del buon pastore, la carità e l'assistenza.

4.1.1. *Eccessi alimentari*

Sono illustrate le conseguenze negative degli eccessi alimentari sul piano della salute fisica, soprattutto nel contesto dell'elogio della moderazione come anche nella descrizione dei vantaggi del digiuno, vuoi in quanto pratica ascetica, vuoi come strumento di carità.

Basilio di Cesarea nell'omelia *in ebrios*, 3 (31, 448C-450C Migne) descrive, nei dettagli, gli effetti fisici e quelli psichici contraddittori dell'ubriachezza, euforia e depressione e si sofferma sulla dinamica fisiopatologica del fenomeno : il sangue emergendo alla superficie causa atteggiamenti euforici, costretto invece all'interno determina comportamenti di natura depressiva.

Girolamo, nel *c. Iov.*, 2, 11-12, nel quadro dell'elogio della moderazione esalta, anche alla luce delle autorità di Ippocrate e Galeno, la moderazione alimentare sul piano qualitativo e quantitativo e sottolinea i danni degli eccessi nel caso di malattie come l'artrite e la podagra.

Ambrogio di Milano, *Hel.*, 16, 59, nel fare uno splendido elogio del digiuno, ne elenca i vantaggi sul piano fisico e dunque medico : alleggerisce la violenza della malattia, tiene lontana l'emottisi, giova nei viaggi per mare, ecc.

Per altri esempi : Clem. Alex., *paed.*, 2, 1, 1-3 ; 2, 23 - 4, 27 ; Basil., *Ieiun.*, I, 4 (31, 168C-169A Migne) ; Hil. Pict., *in Matth.*, 5, 2, 3-6 ; Ambros., *exam.*, 3, 28 ; 3, 57 ; 6, 51 ; *Luc.*, 5, 56 ; 7, 205 ; *epist.*, 36, 4 ; Petr. Chrys., *serm.*, 24, 41 ; ecc.

4.1.2. *Il peccato*

Il peccato che, per i cristiani, è la malattia dell'anima, fornisce numerosissime occasioni per digressioni, richiami, descrizioni di « cose » mediche, essenzialmente patologia : segni, cause e cure delle più svariate malattie. Alcuni esempi.

Origene, *princ.*, 2, 10, 6 (traduzione di Rufino), nel contesto del tema del castigo divino trova modo di presentare una serie di malattie riconducibili a suo avviso all'eziologia del peccato come febbri, brividi, perdita della vista, pazzia, debolezza dei reni, paraplegia, ecc. ; oppure sempre nella stessa opera 3, 1, 13 volendo spiegare le ragioni della lentezza di Dio nel punire i peccatori, espone le ragioni della lentezza dei medici nell'intervenire su determinate malattie profonde, dare cioè tempo al male per venire in superficie.

Lo ps. cipriano *Ad Demetrianum*, 11, nel contesto di una rappresentazione quasi visiva del peccato, descrive delle ferite, ed Ambrogio, *in psalm.*, 118, 7, 19, la follia.

Interessantissimo esempio del peccato occasione per una descrizione medica, è l'opera attribuita a Gregorio di Elvira, ma quasi certamente non autentica e da collocare alla fine del IV secolo, il *De generibus leprarum* tutta impostata sulla metafora peccato = lebbra. In dettaglio ne sono descritti i colori, ed i possibili siti in cui si manifesta.

Agostino, *serm.*, 278, 4, 4-5, nell'espone ai fedeli il percorso terapeutico di liberazione dal peccato e nel volerlo rendere quasi visivo, descrive il percorso di liberazione dalla malattia fisica del paziente : l'osservanza della dieta, la sopportazione dei dolori dell'intervento chirurgico, la fiducia nel medico, ecc.

Ancora Agostino, *Iohan. evang.*, 25, 16 nel sottolineare che è la causa dei peccati a dover essere eliminata per prima, se si vuole vincere definitivamente il peccato, esemplifica con la prassi medica sostenendo che una cura durevole suppone l'eliminazione della causa del male e dunque, parlando di scabbia e di ulcera, è l'umore responsabile che va eliminato.

Girolamo e Cesario di Arles, rispettivamente, *Ezech.*, 6, 18 e *serm.*, 103, 44 riprendendo il divieto biblico del rapporto con donne mestruate correlano tale « peccato » con la lebbra dei nascituri.

Vd. ancora ad es. Orig., in *Lev. hom.*, 8, 5-10 ; Cypr., *laps.*, 24, 462-465 ; 24, 466-473 ; 25, 474-496 (ed. Bévenot) ; Prud., *cath.*, 8, 62-63 ; Basil., *hom. adv. ir.*, 1 (31, 354B-356B Migne) ; Marcellin. et Faustin., *confess. ver. fidei*, 3 ; Prudent., *perist.* 2, 229-264 ; Ambr., in *psalm.*, 37, 57 ; in *Luc.*, 7 ; Aug., *quaest. ev.*, 2, 29 B ; Quodv., *lib. prom.*, 6 ; ecc.

4.1.3. *I doveri degli ecclesiastici*

I doveri dei pastori di anime, vuoi nella specifica letteratura pastorale (trattati sui doveri dei pastori), vuoi soprattutto nelle prediche, nel quadro della giustificazione dell'azione repressiva e punitiva esercitata dai pastori, offrono occasione per una serie molto ampia di riferimenti alla medicina, dalla descrizione delle varie terapie, al metodo di applicazione delle cure, ai dettagli sulle singole terapie, ai particolari sulla deontologia professionale medica, ecc.

Così Gregorio di Nazianzo, nel discorso 2, *apol.*, 16, 18, 19, 26, 30 (35, 425, 427, 435, 438 Migne) per dare conto delle difficoltà di guidare le anime, fa il confronto con la guida del corpo, cioè la medicina e sottolinea che più ci si rende conto della difficoltà nel curare il corpo, meglio si comprende quanto sia ardua la pratica della medicina dell'anima. In questo contesto fornisce una serie di informazioni preziose e conferme : le pratiche terapeutiche più diffuse, le considerazioni che precedono la loro messa in opera, il metodo empirico dei medici, ecc.

Ambrogio, *expos. psalm.*, CXVIII, 8, 26 nel sostenere la necessità di rigore da parte del sacerdote nell'esigere penitenza in coloro che hanno peccato descrive la figura del *bonus medicus* che, insensibile ai lamenti del paziente, eradica, per il bene del paziente, tutta la parte malata.

Vd. ancora Ambros., *epist.*, 7, 36, 29 ; Io. Chrysostom., *sacerd.*, 4, 2-3 (48, 665-666 Migne) ; 6, 8 (48, 684 Migne) ; *adv. valet. et med.* (63, 655 Migne) ; Hier., in *Sophon.*, 1 ; Caes. Arel., *serm.*, 5, 5 ; Euseb. Gallic., 33, 3 ; ecc.

4.1.4. *La verginità e la sessualità*

Ambrogio nella lettera 57, 6-14, nel contestare la legittimità e la correttezza di una ispezione vaginale nel caso di una monaca, fornisce notizie sui compiti delle ostetriche.

Basilio di Ancira, *virginit.*, 3-11 (30, 673-692C Migne) nel quadro delle precauzioni che devono prendere le vergini, per conservare la castità si sofferma sulle dinamiche fisiologiche dei sensi, che veicolano il piacere e dunque il richiamo del sesso, sul governo dei vari sensi come anche sull'alimentazione delle vergini, per cui viene prevista una vera e propria dieta alimentare a seconda delle età e condizioni di salute.

Gregorio di Nissa nell'opera sulla verginità 22 (46, 403 Migne) sottolinea, sulla base di considerazioni mediche, in particolare la natura stessa della nostra costituzione basata sull'equilibrio dei contrari, l'opportunità della moderazione in tutto, sia nel cibo, sia nella macerazione del corpo.

Nella lettera 54, 9 Girolamo, che si rivolge a Furia vedova, per esortarla a conservare la castità; anche basandosi su fonte medica, in particolare Galeno, fornisce dei precisi consigli alimentari come terapia per le passioni, in particolare in funzione del contenimento degli appetiti sessuali.

Vd. ancora Euseb. Emes., *hom. de virg.*, 6, 9, 12, 13; Ambros., *virg.*, 3, 2.

4.1.5. *La carità e l'assistenza*

L'esortazione ad occuparsi dei deboli e dei malati, come anche il racconto di esempi in questa direzione offre occasione per descrivere malattie e patologie varie.

Gregorio di Nissa nel secondo discorso *De pauperibus amandis* descrive estesamente le condizioni degli infermi, in particolare dei lebbrosi, soffermandosi sulle manifestazioni esteriori della malattie, ma anche sulle condizioni sociali e psicologiche dei malati stessi in ispecie dei lebbrosi (46, 473-489 Migne).

Girolamo, *epist.*, 77, 6, nel riferire dell'attività caritativa di Fabiola che offre assistenza e cura agli infermi ci tramanda un significativo elenco delle patologie più diffuse, almeno a livello di ceti poveri.

4.2. *Assunti filosofici e teologici*

Le tematiche filosofiche o teologiche nel cui contesto più spesso si dà occasione per la trattazione di un tema medico appaiono essere le seguenti: finalismo e meccanicismo, l'esistenza dell'anima e le sue caratteristiche, vari misteri di fede cristiani.

4.2.1. *Finalismo e meccanicismo*

La visione finalistica e provvidenzialistica occasiona nei cristiani una serie di lunghe ed informate digressioni di carattere soprattutto anatomo-

fisiologico, non di rado esplicitamente fondate sulla letteratura tecnica medica.

Basilio nell'omelia, *hom. struct.*, (30, 57C-61D Migne) descrive, nei dettagli, la struttura del corpo umano, diversa da quella degli animali : posizione del capo, occhio e le sue varie membrane, ecc., per sottolineare come le strutture dei vari organi sono in linea con le loro funzioni.

Lattanzio, *opif.*, 5, 7-13, dopo essersi soffermato sull'anatomia e la fisiologia umana e comparata, per evidenziare la superiorità dell'uomo su tutti gli animali, nel quadro della dimostrazione della bontà divina, passa in rassegna struttura e funzione di tutte le parti, interne ed esterne, del corpo umano.

Gregorio di Nissa, *op. hom.*, 30 (44, 239-256 Migne), per dimostrare che il corpo umano rivela una perfetta teleologia ed una meravigliosa ripartizione di compiti, descrive le funzioni degli organi di senso ed ausiliari, ma soprattutto di quelli vitali, in particolare del cervello, del cuore e del fegato e tutta una serie di fenomeni fisiologici, ecc.

Teodoreto di Ciro, nel quadro delle orazioni dedicate alla provvidenza ne scrive una, la terza, *Demonstratio ex humani corporis fabrica*, tutta incentrata sulla struttura del corpo umano, presentato in tutti i suoi organi e nelle loro funzioni, dalla testa ai piedi (85, 588-605 Migne).

La medesima occasione, cioè la dimostrazione della provvidenza di Dio, determina un'ampia digressione di natura fisiologico-anatomica in Ambros., *exam.*, 6, 54-74.

Vd. anche Nemes. Emesen., *nat. hom.*, cc. 4, 7-11, 24, 25, 27, 28 ; Euseb., *praep. ev.*, 14, 26, 4 = 16, 2, p. 298 (Migne) ; Ambros., *Noe*, 7-9 ; Aug., *serm.*, 244 ; ecc.

4.2.2. Anima

Il dualismo anima corpo (originariamente platonico e poi anche cristiano, pur con sostanziali differenze) occasiona un'infinità di digressioni mediche, ampie ed articolate ; sono digressioni che toccano quasi tutte le branche del sapere medico, dalla fisiologia all'anatomia, dalla patologia e terapia all'embriologia. I temi fondamentali relativi all'anima, che occasionano la trattazione di argomenti medici sono soprattutto le caratteristiche dell'anima, la fisiologia, le patologie e la terapia della stessa.

Tertulliano, *anim.*, 25-27, nel quadro della tesi secondo cui l'anima cresce e si forma con il corpo, introduce un'ampia digressione sull'embriogenesi, sui sintomi psicofisici della gravidanza, sull'aborto terapeutico, sulla natura ed effetti dell'accoppiamento ed eiaculazione ; nel sostenere che l'anima tutta abbandona il corpo al momento della morte,

introduce la spiegazione del fenomeno della crescita dei capelli e delle unghie nei morti (51, 2-4).

Novaziano, *Cypr. epist.*, 31, 6, nel sottolineare l'importanza del momento opportuno nella terapia di recupero delle anime dei *lapsi*, si sofferma sull'importanza del momento opportuno nella prescrizione della dieta da parte dei medici.

Agostino, *anim.*, 4, 5, 6, in polemica con Vincenzo Vittore, nel rilevare come costui non si stupisce del fatto che l'anima non conosce il funzionamento delle parti del corpo interne da lei stessa vivificate, fa un interessante elenco di funzioni e fenomeni interni del corpo umano, che solo i medici conoscono, come l'embriogenesi, la funzione dei nervi e delle vene, ecc.

Sempre Agostino, *gen. ad litt.*, 7, 13, nello spiegare la natura dell'anima soffio di Dio, illustra, facendo riferimento ai medici, come nel corpo umano sia contenuta aria che circola attraverso le arterie e svolge un ruolo nelle diverse funzioni dei sensi.

La terapia dell'anima, o meglio l'attività del suo terapeuta per eccellenza, Dio o Cristo, determina, nel quadro della metafora, Dio/Cristo medico, farmacista, ecc. numerose digressioni sui metodi terapeutici del chirurgo, sulla descrizione degli strumenti e sull'etica medica.

Origene ad es. *hom. in Lev.*, 8, 1, nel quadro della metafora Cristo medico, che dispone dei più diversi rimedi, a seconda delle diverse anime, descrive una sorta di farmacia, dominata dagli odori dei vari ingredienti medicinali, botanici, ma anche chimici, organici e no.

La dimostrazione della presenza dell'anima nel feto finisce per comportare descrizioni o accenni all'embriologia o all'aborto.

Oltre il passo sopra segnalato di Tertulliano si può menzionare anche Agostino, *enchir.*, 23 in cui chiaramente si fa riferimento all'embriotomia del feto vivo che viene ucciso e smembrato perché la madre possa vivere, e ciò al fine di sostenere che, proprio in quanto ucciso, prima era vivo e che, in quanto morto, come tutti i morti parteciperà alla resurrezione.

Vd. ancora : Clem. Alex., *protr.*, 1, 8, 2-3 ; Orig., *hom. in Ez.*, 3, 8 ; *hom. in Hier.*, 2, 6 ; *c. Cels.*, 4, 15 ; Euseb., *praep. ev.*, 15, 20 ; *in Tricen.*, 11, 13 ; Iohan. Chrys., *sacerd.*, 4, 2-3 (48, 665 Migne) ; Hier., *in Ez.*, 2, 7 ; ecc.

4.2.3. *La precarietà della vita terrena e carnale*

Nella letteratura consolatoria diretta ai malati ed ai moribondi, la descrizione di alcuni aspetti di sofferenza della vita della carne può rap-

presentare un modo per indirizzare i pensieri del destinatario verso l'altra vita, e quindi sollevarlo dalle ambascie del presente.

Basilio di Cesarea, *cons. ad aegr.*, (31, 1716A Migne), nel quadro dell'elencazione degli inconvenienti e disagi della vita terrena, si sofferma su tutta una serie di particolari concernenti la formazione del feto, dal seme alla sua compressione, la sua trasformazione in sangue e carne ed animazione, ecc.

4.2.4. *Misteri o verità di fede cristiani*

Non raramente, nei primi secoli del cristianesimo, chiaramente anche con l'obiettivo di raggiungere un pubblico pagano colto, i padri introducono, nella illustrazione o predicazione di verità rivelate, ad es. l'incarnazione di Cristo, la risurrezione della carne, l'umanità reale di Cristo, ecc., non poche digressioni mediche.

Draconzio nel *laud. Dei*, 2, 78-93 nell'illustrare il mistero dell'incarnazione di Cristo, lo Spirito santo che in forma di vapore insemina la Vergine, descrive il formarsi ed il crescere dell'embrione nell'utero di Maria.

A proposito della resurrezione della carne, in particolare riguardo al problema della resurrezione di coloro che sono stati divorati dalle belve, Atenagora nel c. 5 del trattato *De resurrectione carnis* a lui attribuito, indirizzato a Marco Aurelio, si dilunga sulla teoria della digestione, di cui descrive il processo.

Ilario di Poitiers, *trin.*, 10, 13-14, nel contesto della tesi secondo cui Cristo sulla croce ha sofferto realmente, perché ogni corpo fornito di anima soffre, si sofferma sugli effetti ed i meccanismi del dolore, come anche sulla possibilità che esso venga ridotto o soppresso mediante l'uso di anestetici.

Vd. anche Tert., *carn.*, 20 ; *resurr.*, 61, 3 ; *adv. Marc.*, 2, 11, 6 ; 4, 20, 12 ; ecc.

4.3. *Narrazione o descrizione di vicende, fatti, situazioni*

In questa sezione segnalo tutta una serie di occasioni per tematiche mediche riconducibili primariamente alla descrizione o narrazione di fatti, storici o presunti tali.

4.3.1. *Pestilenze*

Il racconto delle pestilenze, occasiona, direi per sua natura, la trattazione di motivi medici in senso stretto, quali la sintomatologia, l'eziologia del morbo o, in senso più lato, le condizioni socio-sanitarie, le reazioni psicologiche individuali e di massa, ecc.

Il filone cristiano del tema peste, rappresentato, per il periodo che ci riguarda, più significativamente, da Cipriano, Eusebio, Orosio, ecc. si caratterizza per il potenziamento e l'insistenza su quegli aspetti che ho definito medici in senso lato.

Cipriano nel *De mortalitate*, occasionato appunto dalla peste del 252-253, non trascura la sintomatologia del male (bruciore agli occhi, attacchi di febbre, flussi di sangue, indebolimento fisico, coliche, piaghe al palato, conati di vomito, ecc., vd. i capp. 8, 12, 14), ma descrive anche il comportamento dei cristiani di fronte al flagello: carità e disponibilità a curare i malati, senza preoccuparsi del rischio, ecc.

Eusebio di Cesarea, *hist. eccl.*, 7, 22, 8 (in realtà egli riporta una lettera di Dionigi di Alessandria), segnala il comportamento dei cristiani che, pronti a curare i malati, per la loro pietà contraggono il contagio e quello dei pagani che, al contrario li abbandonano, anche se persone care.

Orosio, *hist. adv.*, pag. 7, 21, 1-6 trascura totalmente la sintomatologia per insistere sull'eziologia, costituita dal peccato.

4.3.2. *Morti e malattie di personaggi*

La letteratura cristiana, soprattutto quella diretta ad un pubblico di livello medio e basso, riporta tutta una serie di descrizioni di malattie e morti di personaggi famosi presentate, più o meno scopertamente, come una conseguenza del peccato e con esso, sovente, legate da una sorta di trasparente contrappasso.

Alcuni esempi: Lattanzio nel cap. 33 del *mort. persec.* descrive nei dettagli il percorso patologico della malattia di Galerio presentata come un cancro dei genitali, nel cap. 49 quella di Massimino Daia corroso da un fuoco interno non definibile sulla base di parametri medici.

Vd. ancora Cypr., *laps.*, 24, 462-473; Euseb., *hist. eccl.*, 8, 16, 4; 9, 10, 14-15; Ambros., *in Luc.*, 6; Aug., *epist.*, 38, 1; Marcellinus et Faustinus, *conf. ver. fidei*, 3; Prud., *cor.*, 40-51; ecc.

4.3.3. *Miracoli*

Il miracolo costituisce, per lo più, occasione per evidenziare la natura, la sintomatologia del male, prima dell'intervento del soprannaturale.

Arnobio, *adv. nat.*, 1, 50 nell'espone i miracoli evangelici, evidenzia i sintomi delle malattie guarite, la dinamica della scomparsa dei sintomi patologici.

Agostino, *civ. Dei*, 22, 8 nel riportare una serie di miracoli, ad alcuni dei quali dice di avere assistito, descrive, nei minimi dettagli medici,

soprattutto la sintomatologia del male prima del miracolo, e la dinamica della guarigione.

Draconzio, *laud. Dei*, 3, 687 nel ricordare il miracolo della salute recuperata da parte di Giobbe, descrive con abbondanza di particolari anatomici il recupero delle funzioni da parte delle varie parti del corpo.

Vd. anche Hier., *vit. Hilar.*, 9 ; Paul. Petric., *vit. Martin.*, 5, 605-668 ; Athanas., *vit. Anton.*, 58,1, p. 116 (Bartelink) ; Ven. Fort., *vit. Mart.*, 28-55 ; *vit. Hilar.*, 10, 26-29 ; ecc.

4.3.4. *Elogi funebri*

L'elogio funebre, che ripercorre le vicende della vita del personaggio, contiene, quasi naturalmente, riferimenti a patologie (ma non solo), anche perché il modo di affrontare il dolore, proprio o altrui, rappresenta un segno ed una prova di santità.

Gregorio Nazianzeno nel contesto dell'elogio funebre di Basilio, *serm.* 43, 63, si sofferma sulle condizioni sociali e psicofisiche del lebbroso, respinto da tutti ma non da Basilio.

Nell'elogio della sorella Gorgonia descrive una patologia incurabile di cui ella era affetta (vd. sotto)

Ancora il Nazianzeno nell'orazione funebre in onore del fratello Cesario 7, 6-7 trova il modo per esporre, in sintesi, sia le linee fondamentali della formazione medica in Alessandria d'Egitto : studio delle nature, delle costituzioni, delle cause delle malattie (7, 6-7), sia, per descrivere, indirettamente, la figura e la posizione sociale dell'archiatra (7, 8).

4.3.5. *Caratterizzazione di personaggi o tipi o categorie sociali*

Tra i personaggi storici è soprattutto la caratterizzazione di Cristo, come medico, che occasiona una serie digressioni su argomenti medici, talora notevolmente dettagliate, soprattutto relativamente alla chirurgia ed alla deontologia medica.

Per Clemente di Alessandria, *protrept.*, 1, 8, 2-3, ad es. la presentazione di Cristo come medico buono è occasione per una rassegna dell'attività terapeutica del medico, vuoi clinica, vuoi chirurgica.

Origene, *c. Cels.*, 4, 15, presentando Cristo come medico fa una rassegna dei compiti pietosi del medico.

Vd. ancora Clem. Alex., *paedag.*, 1, 83, 2-3 ; Orig., *in Jer.*, 2, 6 ; *in Lev.*, 8, 1 ; Basil., *homil. psalm.*, 23, 332 Migne ; ecc.

4.4. *Esegesi biblica e commenti*

L'esegesi ed il commento di un testo cristiano (in particolare e più spesso la bibbia), forniscono l'occasione, per lo più, per definizioni di concetti e « cose » mediche, ma talora si possono incontrare anche trattazioni più estese.

Ambrogio, *ps.* 36, 18, 3-4, nello spiegare l'espressione del salmista, apparentemente fuorviante : *irascimini et nolite peccare*, fa riferimento a metodi terapeutici diffusi, che prevedevano anche lo sfogo della malattia ed il momento giusto nell'intervento terapeutico.

Lo stesso, in *Noe*, 9, in particolare nel contesto del commento a *gen.*, 6, 16 *inferiora arcae... facies*, illustra la natura e la funzione dell'intestino.

Cromazio di Aquileia, occasionato dall'esegesi di Paul., *Rom.*, 14, 2, in *serm.*, 12, descrive varie patologie dell'anima, e rispettive cure che, più o meno esplicitamente, adombrano patologie del corpo e loro terapie.

Agostino, *enarr. in ps.*, 50, nel commento del versetto, 9 *Asparges me hysopo et mundabor*, trova modo di spiegare le caratteristiche botaniche e terapeutiche dell'issopo.

Lo ps. Agostino, *mirabil. sac. script.*, 11, illustrando l'episodio della moglie di Lot trasformata in statua di sale, per dimostrare che comunque l'episodio rientra nella possibilità della natura sottolinea la presenza del sale nel corpo umano percepibile attraverso il sapore salino di liquidi come le lacrime, il flegma ecc. e dà anche una spiegazione dell'origine delle lacrime dalla bile appellandosi alle convinzioni mediche.

Girolamo, in *Iob*, 9, nello spiegare il versetto *non concedit requiescere spiritum*, interpreta la patologia come asma, e spiega il meccanismo fisiopatologico di essa facendo riferimento ai medici.

Per altri luoghi vd. Orig. (*translat. Rufini*), in *Lev.*, 8, 8 ; Euseb., *hist. eccl.*, 10, 3, 1 ; Ambros., in *psalm.*, 48, 4 ; Aug., *quaest. ev.*, 2, 29B ; *div. quaest.*, 56 ; Hier., in *Iob*, 19 ; ecc.

4.6. *Sintesi*

Dall'insieme dei luoghi sopra segnalati e dei loro contesti emergono delle risultanze, che, almeno a livello tendenziale, mi pare possano essere considerate valide, anche perché in linea con la più ampia contestualità dei tempi e della natura della letteratura cristiana, ecc. Esse possono essere riassunte come segue :

(1) Gli autori cristiani trattano più spesso e soprattutto con maggiore abbondanza di particolari argomenti medici inerenti le branche della patologia (in particolare la sintomatologia), dell'anatomia e della fisiologia,

mentre più rari e succinti sono i riferimenti a tematiche mediche proprie delle branche dell'eziologia, della chirurgia, della farmacologia, ecc. Non mancano accenni o anche più estese trattazioni di aspetti concernenti la deontologia medica, lo status del medico e le condizioni socio-sanitarie dei malati, ecc.

(2) Le occasioni o i contesti più « produttivi » per la tematica medica, sono quelli etici, filosofici, teologici, seguono la narrazione o descrizione di fatti o personaggi, storici o meno e l'esegesi biblica.

(3) Le opere in cui la trattazione è più estesa o dettagliata sono, in linea di massima, quelle dirette ad un pubblico colto e che rientrano, per lo più, nei generi del trattato filosofico e/o teologico, dell'apologetica, dell'esegesi e dell'ascesi oppure, talora, anche in quelli della predica e dell'epistolografia, anche in quest'ultimo caso tuttavia, ove il pubblico o destinatario è di livello alto.

(4) L'introduzione del tema medico è finalizzata, essenzialmente, al raggiungimento dei seguenti obiettivi : (a) fornire un fondamento scientifico, una prova, a sostegno di una tesi, etica o filosofica o teologica ; (b) rendere visibile, o meglio comprensibile, grazie ad un'immagine o metafora tratta dalla medicina, un concetto astratto ; (c) fornire un deterrente o uno stimolo per comportamenti o azioni, rispettivamente, peccaminosi o virtuosi dal punto di vista dell'etica cristiana.

(continua)

Innocenzo MAZZINI
Università degli studi di Macerata

Bibliografia e abbreviazioni

- C. T. ALLBUTT (1921) : *Greek Medicine in Rome*, London - Oxford.
- R. ARBESMANN (1954) : « Christ the medicus humilis in St Augustine », in *Augustinus Magister*, II, p. 622-629.
- Augustinus Magister : Augustinus Magister. Congrès international augustinien*, I, II, Paris, 1954.
- G. BARDY (1953) : « Saint Augustin et les médecins », *Année Théol. Aug.* 1953, p. 6-12
- D. G. BOSTOCK (1985) : « Medical Theory and Theology in Origen », in *Origeniana tertia. Colloque International des études Origéniennes*, Roma, p. 191-199
- J. BREHM (1964) : *Die Geschlechtergemeinschaft bei Klemens von Alexandrien* (diss. med.), München.
- A. M. CAMPBELL (1929) : *The Greek Fathers*, New York.
- J. COURTÈS (1954) : « Saint Augustin et la médecine », in *Augustinus Magister*, I, p. 43-51
- E. DAL COVOLO & I. GIANNETTO (1998) : *Cultura e promozione umana*, a c. di E. D. C., I. G., Troina.
- J. CUESTA (1946) : *La antropología y la medicina pastoral de san Gregorio de Nysa*, Madrid.
- V. DAWE (1955) : *The attitude of the Ancient Church toward Sickness and Healing* (diss. theol.), Bonn.
- A. DEBRU & N. PALMIERI (2001) : *Docente natura. Mélanges de médecine ancienne et médiévale offerts à G. Sabbah*. Text. réun. par A.D et N.P., Saint Étienne.
- A. DECKER (1936) : *Kenntnis und Pflege der Körpers bei Klemens von Alexandria*, Innsbruck.
- P. DEMONT (1991) : *Médecine antique. Cinq études*, réun. par P. D., Amiens.
- St. D'IRSAY (1930) : « Christian Medicine and Science in the Third Century », *Journal of Religion* 10 (1929), p. 514-544.
- G. DUMEIGE (1972) : « Le Christ médecin dans la littérature chrétienne des premiers siècles », *Rivista di Archeologia cristiana* 48, p. 115-141.
- G. B. FERNGREN & K.-H. Leven (1995) : « Médecine aux premiers siècles du christianisme », *Lettre d'Informations Centre Jean-Palmerie* n. 26 (mai 1995), p. 2-22.
- L. FIRPO (1972) : *La medicina medievale*, Torino.
- K.-D. FISCHER (1987) : « *Universorum ferramentorum nomina* », *Mittellateinisches Jahrbuch* 22, p. 28-44.
- K.-D. FISCHER (2000) : « The Isagoge of Pseudo-Soranus. An Analysis of the Contents of a Medieval Introduction to the Art of Medicine », *Medizinhistorisches Journal* 35, p. 3-30.

- I. FRENCH (1965) : *Die Krankheitsauffassung Basilius des Großen*, Freiburg i. Br.
- H. J. FRINGS (1959) : *Medizin und Arzt bei den griechischen Kirchenvätern bis Chrysostomos* (diss. phil.), Bonn, 1959.
- A. GARZYA (1998) : *Scienza e coscienza nella pratica medica dell'antichità tardiva e bizantina*, in E. DAL COVOLO & I. GIANNETTO (1998), p. 228-241.
- R. GRÉGOIRE (1996) : *Manuale di agiologia. Introduzione alla letteratura agiografica*, Fabriano.
- J. GRIMM (1965) : *Die literarische Darstellung der Pest in der Antike und in der Romania*, München.
- D. GROUT-GERLETTI (1994) : *Détournement de sens médical : des comportements étranges au service d'une mission apologétique*, in M. E. VÁZQUEZ BUJÁN (1994), p. 319-328.
- A. HARNACK (1892) : *Medicinisches aus der ältesten Kirchengeschichte*, Leipzig.
- E. HIRSCHFELD (1928) : « Deontologische Texte », *Sudhoffs Archiv für die Geschichte der Medizin* 20, p. 353-371.
- W. JÄGER (1914) : *Nemesios von Emesa, Quellenforschung zum Neuplatonismus und seinen Anfängen bei Poseidonios*, Berlin.
- E. JUNOD (1976) : *Origène, Philochalie 21-27. Sur le libre arbitre*. Introd. texte, trad. et notes par E. J., Paris.
- M. E. KEENAN (1936) : « Augustine and the Medical Profession », *Trans. and Proc. of the American Phil. Ass.* 63, p. 158-189.
- M. E. KEENAN (1941) : « St Gregory of Nazianzus and early Byzantine medicine », *Bulletin of History of Medicine* 9, p. 8-30.
- M. E. KEENAN (1944) : « St. Gregory of Nyssa and the medical profession », *Bulletin of History of Medicine* 15, p. 150-161.
- F. KUDLIEN (1962) : « Krankheitsmetaphorik im Laurentiushymnus des Prudentius », *Hermes* 90, p. 104-215.
- B. LANÇON (1994) : *Magna theriaca. La médecine dans la pensée des lettrés chrétiens de l'Antiquité tardive (IV-VI siècle)*, in M. E. VÁZQUEZ BUJÁN (1994), p. 332-341.
- D. R. LANGSLOW (2000) : *Medical Latin in the Roman Empire*, Oxford.
- J. C. LARCHET (1992) : *Thérapeutique des maladies mentales. L'expérience de l'Orient Chrétien des premiers siècles*, Paris.
- K. H. LEVEN (1987) : *Medizinisches bei Eusebios von Kaisareia* (diss. med.), Düsseldorf.
- U. MATTIOLI (1998) : « Assistenza e cura dei malati nell'antichità cristiana », in E. DAL COVOLO & I. GIANNETTO (1998), p. 247-278.
- I. MAZZINI (1996) : « Embriulcia ed embriotomia : evoluzione e diffusione di due interventi ginecologici dolorosi ed atroci nel mondo antico », in M. VEGETTI & S. GASTALDI (1996), p. 21-33.
- I. MAZZINI (1998a, *Formazione*) : « Formazione professionale dei medici ed educazione sanitaria di massa nel mondo occidentale nei secoli IV-VI », in M. ROTILI (1998), p. 39-56.

- I. MAZZINI (1998b) : « La malattia conseguenza e metafora del peccato nel mondo antico, pagano e cristiano », in E. DAL COVOLO & I. GIANNETTO (1998), p. 159-172.
- I. MAZZINI (1999) : *Elementi celiani in Celio Aureliano*, in Ph. MUDRY (1999), p. 27-46.
- P. MIGLIORINI (1997) : *Scienza e terminologia medica nella letteratura latina di età neroniana*, Frankfurt a. M. - Berlin - Bern - New York - Paris - Wien.
- J. S. MILNE (1907) : *Surgical Instruments in Greeek and Roman Times*, Oxford (ristampa anastatica : Chicago, 1976).
- Ph. MUDRY (1997) : *Éthique et médecine à Rome* : « La préface de Scribonius Largus ou l'affirmation d'une singularité », in *Médecine et morale dans l'Antiquité* (Entretiens sur l'Antiquité classique, XLIII), Fondation Hardt, p. 298-336.
- Ph. MUDRY (1999) : *Le traité des maladies aiguës et des maladies chroniques de Caelius Aurelianus. Nouvelles Approches*. Text. réun. et édit. par Ph. M., Nantes.
- G. MÜLLER (1967) : « Arzt, Kranker und Krankheit bei Ambrosius von Mailand (334-397) », *Sudhoffs Archiv* 51, p. 193-216.
- A. NAGEL (1970) : *Die medizinische Anthropologie bei Ambrosius von Mailand* (diss. med.), Düsseldorf.
- B. NEUSCHÄFER (1987) : *Origenes als Philologe* (Schweizerische Beiträge zur Altertumswissenschaft, 18,2), Basel.
- A. S. PEASE (1914) : « Medical Allusions in the Work of St. Jerome », *Harward Studies of Classical Philology* 25, p. 73-86.
- E. PEITER (1969) : *Zu den medizinischen Anschauungen des Kirchenvaters Cyprian von Karthago* (diss. med.), Berlin Ost.
- M. PERRIN (1991) : « Tertullien et l'embryologie », in P. DEMONT (1991), p. 91-110.
- L. PERRONE (1996) : *Il cuore indurito del faraone*, Genova.
- B. POUDERON (1988) : « La chaîne alimentaire chez Athénagore. Confrontation de la théorie digestive avec la science médicale de son temps », *Orpheus* 9, p. 219-237.
- J. P. RASSINIER (1991) : « Le vocabulaire médical de Saint Augustin. Approche qualitative et quantitative », in G. SABBAH (1991), p. 379-396.
- L. REUTTER DE ROSEMONT (1931) : *Histoire de la pharmacie à travers les âges*, Paris.
- G. RIALDI (1968) : *La medicina nella dottrina di Tertulliano*, Pisa.
- A. ROSELLI (1996) : « ὁ τεχνίτης Θεός : la pratica terapeutica come paradigma dell'operare di Dio in Phil. 27 e Pa III 1 », in L. PERRONE (1996), p. 66-83.
- A. ROSELLI (2000) : « Il volto e le mani. Materiali per un commento a Greg. Nyss. De hominis opificio, cap. 8 (PG 44, pp. 144-9) », in A. THIVEL (2000), p. 327-340.
- M. ROTILI (1998) : *Memoria del passato e urgenza del futuro. Il mondo romano fra V e VII secolo. Atti delle VI giornate di studio sull'età romano-barbarica* a c. di M. Rotili, Napoli.

- D. A. RUSSEL (1989) : « Arts and sciences in ancient education », *Greece and Rome* 36, p. 210-225.
- G. SABBAH (1991), *Le latin médical. La constitution d'un langage scientifique*, textes réun. et publ. par G. S., Saint-Étienne.
- H. SCHADEWALDT (1965) : « Die Apologie der Heilkunst bei den Kirchenvätern », *Veröffentlichungen der internationalen Gesellschaft für Geschichte der Pharmazie* V, 26 (1965), p. 115-130.
- I. T. SCHULTE-HERBRÜGGEN (1986) : *Die Bedeutung der Medizin bei den großen Kappadokiern, Basilius von Caesarea, Gregor von Nyssa und Gregor von Nazianz* (diss. med.), Düsseldorf.
- H. SCHULZ (1967) : *Die Auffassung der Sexualität bei Tertullian* (diss. med.), München.
- W. SCHWANITZ (1975) : *Medizinisches bei Laktanz* (diss. med.), Düsseldorf.
- K. SCHWEIGER (1983) : *Medizinisches im Werk des Kirchenvaters Origenes* (diss. med.), Düsseldorf.
- A. SIDERAS (1994) : « Rufus von Ephesos und sein Werk », *Aufstieg und Niedergang der Römischen Welt* 37, 2 (1994), p. 1076-1253 .
- A. SOLIGNAC : « Augustin et la science médicale », in *La genèse au sens littéral en douze livres* (I-VII) (Bibliothèque Augustinienne, 48), n.c. 34, p. 710-714.
- U. THIESEN (1994) : *Medizinisches bei Hilarius von Poitiers* (diss. med.), Düsseldorf.
- A. THIVEL (2000) : *L'homme grec face à la nature et face à lui même. Hommage à A. Th.*, Nice.
- E. VALGIGLIO (1984) : *Il tema del sangue in Tertulliano*, in F. VATTIONI (1984), p. 1011-1024.
- F. VATTIONI (1984) : *Sangue e antropologia nella liturgia* a c. di F. V., Roma, I e II.
- M. E. VÁZQUEZ BUJÁN (1994) : *Tradición e innovación de la medicina latina de la antigüedad y de la alta edad media*. Artículos reunidos y editados por M. E. V. B., Santiago de Compostela, 1994.
- M. E. VÁZQUEZ BUJÁN (2001) : « Connaissance directe ou tradition commune ? Pour une relecture des références de Jérôme à Hippocrate et à Galien », in A. DEBRU & N. PALMIERI (2001), p. 293-312.
- M. VEGETTI & S. GASTALDI (1996) : *Studi di storia della medicina antica e medievale in memoria di P. Manuli*, a c. di M. V. e S. G., Firenze.